

ULSTER

## A grandi passi verso il fallimento del dialogo

Ancora una fumata nera nell'Ulster. Neppure l'impegno diretto dell'Ira a distruggere il suo arsenale e continuare i negoziati con la commissione internazionale per il disarmo ha convinto David Trimble a ritirare le dimissioni da primo ministro. Il leader unionista moderato si era dimesso il primo luglio dichiarando di non poter rimanere nel governo con i repubblicani dello Sinn Féin se l'Ira non distrugge le sue armi. Ed oggi ha insistito: «L'Ira - ha detto - può ancora salvare il processo di pace disarmando adesso». Intanto, parole durissime ha avuto Gerry Adams. «Londra non deve sospendere il governo autonomo dell'Ulster, un gesto «illegale» che potrebbe essere «fraiteso», ha detto Adams.

COLOMBIA

## Nuovo attentato dell'Eln Muoiono tre bambini

Continuano le violenze in Colombia. In un violento attacco da parte dell'Esercito di liberazione nazionale (Eln) a San Francisco (dipartimento di Antioquia) tre bambini sono morti, mentre altre 35 persone sono rimaste ferite. I guerriglieri, che hanno fatto esplodere una grande quantità di dinamite, hanno così formalmente ripreso gli attentati dopo l'annuncio da parte del presidente Andres Pastrana della sospensione dei negoziati. Nell'attacco, che mirava alle installazioni della polizia nazionale, sono stati danneggiati numerosi edifici pubblici e distrutte 27 case. In una di queste si trovavano i tre bambini.

RUANDA

## Genocidio, più vicina l'extradizione per il prete

Si fa concreta la possibilità che il prete ruandese don Athanase Seromba, che vive a Firenze e che è accusato di genocidio, venga consegnato al Tribunale penale internazionale per il Ruanda. Un passo avanti su questa strada è stato compiuto dal consiglio dei ministri con il varo del disegno di legge sulla cooperazione con il Tribunale internazionale competente per le gravi violazioni del diritto umanitario commesse nei territori del Ruanda e negli Stati vicini nel 1994. Un atto indispensabile perché il sacerdote possa essere consegnato al Tribunale dell'Onu che nei suoi confronti ha emesso un mandato di cattura internazionale.

MILINGO

## Il reverendo non è mai stato «prigioniero» dei Moon

Milingo non era «prigioniero» dei Moon. Lo ha assicurato il reverendo Phillip Shanker, uno dei maggiori esponenti della setta Moon. Ribadendo quanto già detto dagli esponenti italiani della Chiesa di Moon, Shanker ha definito «completamente false, volgarmente scorrette e terribilmente fuorvianti» «alcune dichiarazioni rilasciate dal signor Bisantini secondo le quali mons. Milingo era controllato, sottoposto a trattamenti medici, che poteva usare il telefono solo in segreto e in particolare che doveva essere «salvato» in America». Milingo, ha continuato Shanker, ha sempre avuto libertà di parlare e vedere chi voleva. «Appoggiamo Milingo totalmente - rileva il reverendo - e preghiamo per il suo sforzo di riconciliazione con la Chiesa e contemporaneamente di restare accanto a sua moglie».

AFGHANISTAN

## A Kabul quattro oppositori impiccati in piazza

Quattro afgani condannati a morte per terrorismo sono stati impiccati in una piazza di Kabul da miliziani dei Talebani. I quattro erano stati riconosciuti colpevoli di aver fatto esplodere l'anno scorso delle bombe nella capitale. Nello stesso processo altre nove persone erano state condannate all'ergastolo. Testimoni hanno riferito che i quattro cadaveri sono stati impiccati a una gru e ad una torretta del traffico sulla pubblica piazza di Kabul. Centinaia di persone si sono radunate insieme a militanti talebani armati fino ai denti per assistere all'esecuzione. Intanto, nei giorni scorsi 24 volontari della Ong tedesca Shelter Now International (Sni), sono stati arrestati dai Talebani. Per combattere contro la pena di morte, l'organizzazione Nesuno Tocchi Caino ha deciso oggi una manifestazione davanti all'ambasciata del Belgio, per chiedere all'Unione Europea di intervenire sul caso dei 24 volontari.

## Due bombe a Barcellona

Una ragazza è rimasta ferita nello scoppio di un ordigno avvenuto mercoledì notte in pieno centro a Barcellona, la prima di due esplosioni succedutesi nell'arco di nemmeno un quarto d'ora. Lo ha riferito la radio pubblica spagnola, secondo cui la giovane stava attraversando in auto piazza di Castilla allorché, proprio al suo passaggio, si è verificata la deflagrazione. La bomba, di modesto potenziale e fabbricazione artigianale, era stata piazzata davanti ai locali dell'Ufficio del Lavoro Municipale. Anche se non c'è rivendicazione le bombe vengono fatte risalire al Gruppo di Resistenza Anti-Fascista Primo Ottobre», una formazione di estrema sinistra attiva soprattutto in Catalogna.

## segue dalla prima

## Gerusalemme mezzogiorno di morte

La politica, la diplomazia non sembrano aver più voce, diritto di cittadinanza in Medio Oriente. L'unico linguaggio che pesa è quello della violenza. Sempre più feroce, sempre più bestiale. Quella consumatasi a Gerusalemme è la tragedia dell'impotenza. Le cui ragioni di fondo non vanno però ricercate solo nei gravi, ripetuti, imperdonabili errori compiuti dai diretti protagonisti del tormento e ormai sepolto processo di pace. Certo, Arafat avrebbe potuto e dovuto accettare il piano di pace elaborato a Camp David; un piano che avrebbe concesso ai palestinesi ciò che mai potranno ottenere con la forza delle armi: uno Stato indipendente.

Ucciso un poliziotto, rapiti sei civili macedoni. Il francese Leotard meno ottimista sulla firma degli accordi: «È una corsa contro il tempo»

# Scontri a Tetovo, Skopje non crede alla pace

«Diamo una possibilità alla pace. Facciamo in modo che questa grande tragedia segni la fine della conflitto e non l'inizio di una sanguinosa guerra civile». Invita a guardare avanti, a non rispondere con altra violenza alla violenza, il ministro della difesa macedone Vlado Buckovski ed è il primo a sapere quanto sia «difficile trovare in questi momenti le parole per chiedere alla gente di aver pazienza». Perché più che all'annuncio di una prossima firma del piano di pace in un 13 agosto ancora straordinariamente lontano nel clima infuocato di queste ore, i macedoni hanno dato ascolto all'eco degli spari. La morte di 10 militari, uccisi in un agguato mercoledì scorso, ha raffreddato le già tiepide speranze di un accordo che metta fine a sei mesi di violenze. I giornali locali parlano di una

corsa a precipizio verso la guerra civile - i fatti - mentre le trattative di Ocrida sembrano un inutile chiacchierico sullo sfondo di una tragedia. Si spara ancora in Macedonia, nel giorno di lutto nazionale proclamato dopo la strage. Il capo di stato maggiore dell'esercito Panche Petrovski si è dimesso, temporaneamente sostituito dal generale Metode Stamboliski in attesa della nomina di un successore: segnale di inquietudine di un paese che tratta senza convinzione per un accordo politico che riconosca più diritti alla forte minoranza albanese, ma che vede in ogni ipotesi di intesa una resa alla violenza dei guerriglieri dell'Uck, i terroristi come li chiama Skopje. A Prilep, la mattina dopo la rabbia esorbita nelle strade della cittadina d'origine della maggior parte dei

militari uccisi nell'agguato, un filo di fumo si alza ancora dalle macerie della moschea, con gli idranti si spengono gli incendi che hanno devastato uffici e negozi albanesi. Notte di violenze, malgrado la bozza di pace appena siglata a Ocrida tra tutte le parti coinvolte nella trattativa. Un poliziotto è stato ucciso in un villaggio nord-occidentale, Ratae. E per tutta la giornata Tetovo, a dispetto del cessate il fuoco, resta una città in guerra. L'Uck appicca il fuoco a una caserma e ad un veicolo blindato, l'esercito risponde bombardando il quartiere ottomano di Teqe, dove passa l'invisibile linea del fronte: cinque albanesi vengono feriti. Il Consiglio di sicurezza macedone nella notte ha dato via libera all'esercito, autorizzandolo a ri-

spondere con la massima fermezza agli attacchi. E tutti prevedono che nelle troppe ore che ancora mancano alla data annunciata per la firma del piano di pace le occasioni di scontro si moltiplicheranno. Sono troppi a non credere nella pace: i macedoni perché la leggono come una resa, l'Uck - o almeno parte della guerriglia - perché comincia ad accarezzare sempre più idee separatiste. Il capo militare dell'Uck, il generale Gezim Ostreni, ha dato il suo sostegno all'accordo di pace di Ocrida, negando qualsiasi coinvolgimento nella strage dei 10 militari. Resta da vedere se il piano reggerà di qui a lunedì prossimo, senza contare che dovrà comunque superare l'esame del parlamento e della guerriglia, che subordina il disarmo ad un'amnistia generale. Certo che l'accordo

non sembra godere dell'appoggio di un'opinione pubblica scioccata dalla morte dei militari e dalle torture subite da cinque cittadini slavi sequestrati dall'Uck: la tv ha mostrato le immagini dei cinque ricoverati in ospedale, con i segni delle sevizie, lettere incise con un coltello sulla pelle dei malcapitati. Altri sei macedoni sono stati rapiti ieri e si teme possano subire un trattamento analogo se non peggiore. C'è una corsa ad alzare la tensione, a inasprire il clima. E il mediatore francese Francois Leotard, assai meno ottimista che 24 ore prima, ammette: «Siamo vicini ad una spirale di violenza di tipo meridionale, bisogna porre un freno immediato». E aggiunge: «Dobbiamo vincere questa battaglia contro il tempo e contro l'odio».

ma.m.

# Da Bush un mezzo sì sulle staminali

## Il presidente annuncia in tv finanziamenti alla ricerca ma con restrizioni

Bruno Marolo

WASHINGTON George Bush ha detto sì a modo suo alle ricerche sulle cellule staminali. È un sì sofferto, velato, accompagnato da restrizioni e raccomandazioni, ma è tutto quello che poteva dire un presidente conservatore, molto sensibile alle indicazioni della chiesa. La ricerca che secondo gli scienziati potrebbe fornire la cura per malattie oggi inguaribili continuerà, e il governo americano ne finanzia una parte. I fondi federali saranno negati ai laboratori dove si distruggono embrioni umani, ma distribuiti, con una certa ipocrisia, ai ricercatori che fanno esperimenti sulle cellule ricavate da questi embrioni.

Per annunciare la decisione Bush ha convocato le televisioni nel suo ranch nel Texas per le 20 di giovedì, le tre del venerdì in Italia. Ha preparato un discorso di una decina di minuti. «Vuole comunicare egli stesso - ha spiegato il portavoce Ari Fleischer - la notizia al popolo americano, perché si renda conto dei suoi motivi». Mai una scelta era stata tanto difficile, per un presidente che si vanta di portare avanti il suo programma senza guardare in faccia nessuno. Bisognava prendere in considerazione l'opposizione delle chiese, che considerano le ricerche sugli embrioni un attentato alla vita umana. Il papa in persona ha rivolto a Bush un severo ammonimento, quando lo ha ricevuto in luglio a Castelgandolfo. D'altra parte, milioni di invalidi seguono con speranza gli esperimenti sulle cellule staminali. Si sono rivolti al presidente, a nome di tutti, gli attori Christopher Reeve, paralizzato dopo una caduta da cavallo, e Michael J. Fox, la cui carriera è stata stroncata dal morbo di Parkinson. L'America ha capito che Bush non si era sentito di dire no quando il ministro della sanità Tommy Thomson, che sostiene le ricerche a spada tratta, è apparso raggrange in televisione. «Sono perfettamente in sintonia - ha detto il ministro - con la decisione del presi-

## Usa



dente. Spero che tutti ascoltino il suo discorso, perché quello che dirà, sarà ciò che la gente si aspetta». L'ultimo sondaggio, svolto dall'Istituto Gallup per la Cnn e per il quotidiano USA Today, ha rilevato martedì scorso che il 62 per cento degli americani ritiene importanti le ricerche sulle cellule staminali. Il 55 per cento desidera che il governo finanzia gli esperimenti sugli embrioni scartati dalle cliniche della fertilità, e destinati alla distruzione in ogni caso. Bush ha avuto così la conferma di cui aveva bisogno. La sua decisione, in linea di massima, era presa sin dalla settimana scorsa, quando gli è stato consegnato un rapporto confidenziale dell'istitu-

to nazionale della sanità, diventato presto di dominio pubblico. Gli scienziati dell'istituto hanno sottolineato «le immense possibilità di potenziali terapie» aperte dalla ricerca. «Nei prossimi anni - conclude il rapporto - sarà importante paragonare le cellule staminali degli embrioni con quelle ricavate dagli adulti, per accertare la loro possibilità di proliferare, differenziarsi, sopravvivere e funzionare dopo un trapianto, evitando la reazione di rigetto. La risposta, chiaramente, richiede maggiori ricerche».

In questa frase vi era la soluzione del dilemma di Bush. Le cellule staminali, raccolte in grappoli più piccoli della punta di una matita, forniscono la materia prima per ogni parte del corpo umano, dal midollo spinale al cuore. Gli scienziati pensano che possano riparare organi feriti o malati: dare un cuore nuovo a chi ha avuto un infarto, produrre la cartilagine necessaria per eliminare il dolore dell'artrite e l'insulina necessaria per i diabetici. Vi è forse una possibilità, ancora molto vaga, di ricavare dagli adulti le cellule indispensabili per la ricerca. Per verificare se questa possibilità esiste è indispensabile confrontare le cosiddette cellule somatiche, prelevate dagli adulti, con le cellule staminali degli embrioni. Bush può dunque sostenere che il governo ha il dovere di finanziare una ricerca condot-

## Sito per pedofili Cento arresti

Due anni di indagini per smantellare «la più grande impresa commerciale conosciuta basata sulla pornografia infantile». Cento persone sono state arrestate al termine di un'inchiesta su un'azienda texana che distribuiva materiale per pedofili su Internet. La «Landslide Production Inc.» di Fort Worth guadagnava più di tre miliardi di lire al mese dalle iscrizioni a siti pedofili sparsi per il web. La coppia proprietaria dell'azienda è stata già processata da una corte federale: l'uomo è stato condannato all'ergastolo, la donna a 14 anni di carcere. Gli investigatori sono anche riusciti a risalire ai clienti che chiedevano di avere materiale pornografico o volevano avere rapporti sessuali con bambini. Cinque titolari di siti in varie parti del mondo, sono stati incriminati.

La sua coscienza è tranquilla: la chiesa forse lo disapprova, ma il partito è con lui. Conservatori di razza come il senatore mormone Orrin Hatch o il protestante di ferro Strom Thurmond, sempre in prima fila nella crociata contro l'aborto, si sono schierati con gli scienziati che chiedono fondi pubblici. La stessa Laura Bush, una first lady che non vuole essere coinvolta negli affari di governo, questa volta ha tirato il marito per la manica. In una intervista con la Cnn ha sottolineato che le cellule staminali possono salvare molte vite umane e che gli embrioni negati alla ricerca finirebbero nella spazzatura delle cliniche.

Anna Bernasconi e Marco Canesi abbracciano forte Enzo nel dolore per la morte della carissima compagna ed amica  
ELIDE RECALCATI GREGORY  
Monza 9 agosto 2001

10 agosto 1998 10 agosto 2001  
Sono trascorsi tre anni da quando è mancato al nostro affetto  
GINO BASSATO

Lo ricordiamo oggi con grande immutato amore. Marisa, Valentina ed Ivan.  
10 agosto 1994 10 agosto 2001  
Nell'anniversario della morte i familiari tutti ricordano  
FLORIANO VENTURA  
con affetto e rimpianto immutati.  
Bologna 10 agosto 2001

Il 6 agosto è mancata  
GIOVANNA BRACCO  
VED. GADDA  
la mamma, i figli, i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti, parenti, amici e compagni tutti, la rimpiangono e la ricordano con tanto amore. Giovanna sarà sempre con noi.  
Nascita 23/2/1948  
Morte 6/8/2001 a Rho.

Per Necrologie	Rivolgersi allo Pim Sri Lunedì - Venerdì ore 9-13 / 13.45-17.45	
	Milano	Tel. 02.509961 Fax 02.50998003
Adesioni	Roma	Tel. 06.882151 Fax 06.85356109
	Bologna	Tel. 051.4210955 Fax 051.4213112
Anniversari	Firenze	Tel. 055.2638635 Fax 055.2638651

Umberto De Giovannangeli